



PERCHE' LA FESTA DELL'IMMACOLATA NELLA CHIESA CATTOLICA

di Don Giuseppe Oliva, Parroco di Santa Maria del Colle in Mormanno

È noto che né nella Sacra Scrittura, né nella prima Tradizione cristiana c'è traccia esplicita dell'Immacolata Concezione di Maria. Essa sarà verità di fede definita soltanto nel 1854 con la Bolla *Ineffabilis Deus* dell'8 dicembre 1854 di papa Pio IX. A quel giorno si arrivava dopo lungo e laborioso percorso storico e teologico incominciato verso la fine del primo millennio. Difatti gli studiosi concordemente rilevano che tra il VII e il XII secolo cominciò ad affermarsi nel popolo cristiano una particolare attenzione devozionale verso la Madre di Gesù, la quale già dal lontano Concilio di Efeso (431) era definita, chiamata e venerata *Madre di Dio* (Theotòkos). Questa devozione ad un certo punto si esprime anche affermando di Maria non solo la maternità divina ma anche la sua Immacolata Concezione. Non c'era bisogno d'altro per far scendere in campo la teologia in quanto soggetto competente ad analizzare i termini e a valutarne la portata.

La fatica teologica

E la teologia ha un bel da fare, perché sono in gioco verità fondamentali della fede, quali il peccato originale e la redenzione universale di Cristo. Teologi di grande levatura come S. Anselmo d'Aosta (+ 1109) e S. Bernardo da Chiaravalle (+1153) scrivono pagine meravigliose su Maria, ma sul nuovo argomento non nascondono le difficoltà: S. Anselmo parlerà di purificazione in anticipo dal peccato nel quale però Maria è stata generata, S. Bernardo dirà chiaramente che è una ipotesi insostenibile. Anche nel secolo d'oro della Scolastica, teologi quali Alessandro d'Ales (+1245), S. Alberto Magno (+1280), S. Tommaso d'Aquino (+1274), S. Bonaventura (+1274) non supereranno le difficoltà. Così tra il *sentire popolare* e *l'intelligenza teologica* il distacco rimane.

Eppure anche prima....

Senonché, proprio in campo teologico, già precedentemente qualche voce affermativa - almeno come ipotesi - c'era stata. Il teologo Eadmero (+ circa 1134) aveva ammesso come possibile l'Immacolata Concezione di Maria portando il celebre paragone-argomento "della castagna che esce indenne dal suo involucro spinoso": se Dio *poteva preservare* dal peccato, non c'è difficoltà ad ammettere che lo ha fatto; inoltre, conveniva che la Madre, per la sua unione col Figlio, avesse questa immunità dal peccato; infine, che, essendo Madre, partecipava in certo qual modo all'azione salvifica del Figlio. Ovviamente non era ancora chiaro il concetto di *redenzione preservativa*, ci voleva un po'di tempo.... che arrivò quando il teologo scozzese francescano Giovanni Duns Scoto (+1308) formulerà due concetti nuovi :

1. il peccato non è legato alla generazione ma alla persona, la quale è soggetto di colpa e di santità;
2. affermando per Maria la redenzione preservativa si vuole dire che Maria è stata ugualmente redenta da Cristo, anzi redenta in un

modo più completo e col più alto grado di potenza redentiva del Salvatore.

A questo punto si può facilmente capire la delicatezza dell'argomento - per cui lo stesso Scoto si era mosso assai prudentemente - e la vivacità del discorso teologico pro e contro, la credenza popolare e l'azione moderatrice del magistero...; fatto si è che Sisto IV (+ 1484) consente che a Roma venga celebrata la festa dell'Immacolata Concezione e Clemente XI estende questa celebrazione alla Chiesa universale nel 1708.

La definizione dogmatica

Ed eccoci all' 8 dicembre 1854. Pio IX ha constatato una certa maturazione dei tempi. Difatti la teologia non ha più grossi problemi . Col teologo spagnolo, il gesuita Francesco Suarez (+ 1617) la mariologia si è affermata in un chiaro spazio della ecclesiologia. Le pubblicazioni in merito non si contano più. La pietà popolare celebra l'Immacolata Concezione come verità ormai acquisita. Con l'enciclica *Ubi primum* del 1849 Pio IX - anche su consiglio di Rosmini - interpella tutti i vescovi sull'opportunità della definizione dogmatica e di essi ben 540 su 603 rispondono affermativamente. La Bolla *Ineffabilis Deus*, con la quale sarà definita il dogma, avrà otto redazioni o formulazioni. Finché, tra argomenti teologici, biblici ed ecclesiologici , troverà la sintesi nella forma definitiva. La quale, poi, avrà ulteriori precisazioni e ampliamenti nella *Ad diem illum* di Pio X nel 1904 e nella *Fulgens corona* di Pio XII nel 1953.

Confidenzialmente...

Vorrei dire confidenzialmente che in questo scritto non ci sono intenti apologetici, né presunzione di confrontarci con le complesse tesi teologiche implicite alla definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione: non sarebbe il luogo, né ci sarebbe tempo. Tuttavia alcuni rilievi generici possono risultare utili alla serena intelligenza del tema:

1. è evidente che, come è scritto nel titolo, qui si parla di *verità di fede definita* (= dogma) della Chiesa Cattolica, quindi le altre confessioni cristiane coerentemente si dissociano da noi, perché esse non accettano il *magistero*, soprattutto *petrino*, cioè del papa, e ciò anche quelle confessioni che sui primi 4 concili ecumenici (Nicea, Costantinopoli I, Efeso, Calcedonia) sono più o meno d'accordo con noi. Perciò a ragione lo studioso protestante Adolf von Harnack (1851 - 1930) sfidava a trovare, quindi a indicare un solo passo biblico che contenesse la verità chiara della Immacolata Concezione;
2. solo se si accetta il concetto di *sensus ecclesiale* (=sensus ecclesiae), cioè quella "facoltà di percepire e di sviluppare nello Spirito certe virtualità incluse nella Rivelazione", quindi solo se si ammette nella Chiesa quella presenza e quella azione dello Spirito che la conduce provocando in essa una crescita di conoscenza e di esperienza del Mistero della Rivelazione....solo a queste condizioni si possono accettare come verità di Fede, quale è appunto l'Immacolata, verità che da un possesso, che potremo chiamare preconconcettuale, progressivamente si vanno esplicitando fino a risultare tali che

manifestano il consenso globale e costituiscono la base della definizione del magistero ecclesiale e papale.

Con ciò si afferma semplicemente la realtà della permanenza e dell'assistenza dello Spirito. Il quale conduce alla pienezza della verità. Perciò il dogma definito "non è una ripetizione della Scrittura, né una nuova rivelazione, ma semplicemente sviluppo *omogeneo e percepito* per una specie di istinto di fede di quanto già si trova nell'orizzonte globale della Rivelazione";

3. in questo senso le parti bibliche e i riferimenti biblici concernenti il dogma non sono visti nella loro nuda forma letteraria, ma nel quadro più ampio e in un raccordo più armonico, in forza del principio - per noi ovvio - che la Rivelazione è unitaria pur nella progressività del suo esplicitarsi e nella diversità di segni, di avvenimenti, di tempi e di generi letterari;
4. la Madonna Immacolata non è una dea, non è la declinazione al femminile del maschile del Redentore-Cristo. Essa è Maria, la donna di Nazareth, creatura come noi, con la sola differenza, specifica, che in lei la redenzione di Cristo, voluto dal Padre fin dall'eternità -come per ciascuna creatura - si è realizzata non nella *eliminazione del peccato già contratto*, ma nella *preservazione dal peccato stesso*. Quindi Maria è stata ugualmente redenta come tutti gli altri, ma in un modo speciale.
5. come abbiamo potuto constatare parlando delle argomentazioni di Scoto ... e ... prima di lui... di Eadmero, se tutti siamo *salvati in Cristo*, conveniva che la maternità di Maria, nel mistero della predestinazione, fosse tale da *avere col Figlio una vicinanza di grazia* (quindi di assenza di peccato) particolare, come particolare e unico era il ruolo di quella maternità divina. La quale - mi sia concesso dirlo - è più misteriosa dello stesso essere immacolata. Tutte le implicazioni di virtù e di perfezioni in Maria (sempre in dimensione di umanità redenta) possono essere intuitivamente percepite. Perché, se in Cristo, per mezzo dello Spirito ogni creatura è chiamata alla santità, questo vale ancor di più per Maria, come ampiamente viene illustra anche in documenti ufficiali della Chiesa, quali le encicliche mariane e il Cap. VIII dello *Lumen Gentium* del Vaticano 11. L'unicità di quella donna nel mistero di Dio e della redenzione ha qualcosa di grandioso e d'indescrivibile. Il teologo Hans Urs von Balthasar (1905 -1985) nell'illustrare il mistero della Chiesa illustra anche di Maria aspetti suggestivi di spiccato valore teologico.

Un riferimento extra- teologico

Chi ha visto il film Bernadette, del 1959, se ricordo bene, forse ha ancora impresso nella memoria il dialogo tra Bernardetta e il parroco Peyramale, dopo l'apparizione nella quale la.... Signora ha detto il suo nome..; in quella scena è espresso molto bene lo stupore del prete e l'ingenua fermezza con la quale la fanciulla riferisce le parole esatte della Signora "Io sono l'Immacolata Concezione", parole mai udite da Bernadetta né al catechismo, né altrove e che non sa cosa significano, mentre lo sa bene il

parroco e sa che quattro anni prima il papa ha dichiarato verità di fede quelle parole che Bernardetta era riferisce.

In conclusione vogliamo dire che le verità di fede hanno una loro radice e una loro crescita in un disegno divino che si rende esplicito secondo una progressione le cui regole sono nella natura della Rivelazione.

L'Immacolata Concezione, che è correlativa alla Divina Maternità, prova semplicemente che il tempo e l'azione dello Spirito nella Chiesa hanno regole che a noi sfuggono, ma che quando vengono, per così dire, scoperte, producono l'effetto dello stupore che può coglierci quando nella piena luce del sole ci ricordiamo che nell' aurora questo splendore non c'era ma si annunciava. Perché sappiamo che il sole non si arresta lì, che non è tutto nel pur bello splendore dell'alba.